

## ALLOGGI TEMPORANEI ALTERNATIVI ALL'ALBERGO

## Un sistema d'eccellenza e disponibilità

La sanità lombarda, e quella milanese in particolare, costituiscono, come ben noto, un fiore all'occhiello per l'intero Paese. Nulla da stupirsi, dunque, che migliaia di persone vengano a farsi curare all'ombra della Madonnina dagli angoli più disparati d'Italia.

Che poi le regioni di provenienza non siano sempre solerti nel rimborsare la sanità lombarda delle prestazioni erogate, è un altro discorso. Qui ci interessa solamente tracciare un ritratto di massima dell'accoglienza sanitaria vista dalla parte dei parenti che accompagnano i loro cari in ospedali lontani da casa. A tal proposito, i dati raccolti dall'università Iulm e relativi all'anno 2005 parlano chiaro. Su un totale di 280.351 ricoveri effettuati in quel periodo nei nosocomi di Milano, oltre 80.000 sono relativi a persone che provengono da fuori Lombardia. Considerato che per almeno due terzi dei ricoverati è necessaria una degenza di durata superiore a un giorno e una notte, è chiaro che si pone il problema dell'alloggiamento temporaneo dei loro eventuali accompagnatori. Lo Iulm ha di conseguenza stimato che i parenti dei degenti extraregionali potenzialmente coinvolti nel cosiddetto "pendolarismo ospedaliero" dovrebbero oscillare fra un minimo di 56.000 e un massimo di 120.000 all'anno. Di questi, circa un terzo

decide in media di alloggiare in alberghi o residence in città, spesso il più vicino possibile agli ospedali. In tal caso, però si finisce per spendere almeno 80 euro a notte per il soggiorno. Il restante 70 %, circa, preferisce invece spendere poco o nulla, adattandosi a case di accoglienza oppure facendosi ospitare da parenti abitanti a Milano o provincia. Un buon 10 %, addirittura, dorme, quando possibile, in un letto accanto a quello del parente ricoverato. Sulla base di interviste effettuate, si è inoltre notato che oltre la metà, per la precisione il 56,2 %, degli accompagnatori si aspettava un miglior servizio di accoglienza per i parenti dei malati. In effetti solo il 30 % circa degli ospedali di Milano dispone di proprie foresterie interne. Si tratta del San Carlo, del Don Gnocchi, del **Monzino** e dell'Oncologico Europeo. In compenso, quasi tutti hanno stipulato convenzioni specifiche con alberghi o strutture gestite dal volontariato. Negli ultimi tempi, molto si sta muovendo per migliorare questi servizi, ma la cosa più importante, nell'immediato, sembra essere il fornire maggiori informazioni sulle possibilità già esistenti, dato che fra i siti internet ufficiali degli ospedali milanesi, solo un terzo dà adeguate spiegazioni sul tema accoglienza.

M. M.

